

## 2. STATUE

### L'EROE: EXCURSUS STORICO

Il percorso si propone di generare negli studenti alcuni interrogativi che troveranno risposta nel corso del lavoro condotto in classe:

- *Perché nelle città si dedicano statue ad alcuni personaggi?*
- *Con quale criterio vengono scelti i protagonisti da immortalare nelle statue?*
- *Quali messaggi vengono veicolati dalle statue?*
- *Come incidono le statue sul territorio cittadino?*
- *Oggi, dedicheremmo ancora una statua a quel personaggio?*

Rispondendo a queste domande, gli studenti scopriranno che **la celebrazione degli eroi risponde ad una precisa idea di società** e che anche il modo di rappresentare l'eroe, **muta con il mutare del messaggio che si vuole trasmettere**. Attraverso le statue del percorso di TT a Parma, è possibile seguire **l'evoluzione della figura dell'eroe eroe dal Seicento ai primi anni Duemila**, fino all'ultima statua, nata pochi anni fa, che raffigura Giuseppe Verdi seduto sulla panchina ad abitare lo spazio come uno qualunque di noi, rendendo evidente la codifica di un nuovo linguaggio.

#### NEL SEICENTO

L'eroe è ancora un personaggio mitico, **Ercole** che con la sua forza e intelligenza, incarna l'immagine che il potere Farnese affida al prestigio delle manifestazioni allestite al Parco Ducale in occasione del matrimonio di un suo erede; nel Settecento la corte francese dei Borbone propone altre immagini mitologiche, meno eroiche e più spensierate, regalando a Parma Arianna, una delle rarissime figure femminili sul territorio.

#### NELL'OTTOCENTO

Le statue di **Correggio** e **Parmigianino**, invece, celebrano le glorie locali che hanno donato alla città opere di indiscusso valore artistico in un'ottica di recupero e di rispetto delle identità locali che con difficoltà confluiscono in un piano di unificazione dell'immaginario nazionale.

Alcuni decenni più tardi **Garibaldi** e il monumento a **Verdi** celebrano l'eroe romantico che combatte per i grandi ideali del Risorgimento, dando prova di grandi qualità in campi diversi, il comando militare e la musica. E' il tempo di creare gli italiani ("Fatta l'Italia è ora di fare gli Italiani" Massimo D'Azeglio) dopo aver unito l'Italia e la scultura deve rappresentare una sorta di sussidiario che ricordi al popolo i grandi eroi dell'epica risorgimentale.

## NEL NOVECENTO

Si apre con la discussa statua di **Bottego**, celebrazione di un'epoca in cui l'esplorazione si accompagnava al colonialismo; la **Vittoria alata**, statua simbolica, celebra una vittoria non ancora raggiunta ed è collocata in alto, irraggiungibile; poi arriva la statua celebrativa di **Corridoni**, eroe conteso da socialisti e fascisti e collocato là dove nel '22 i parmigiani avevano eretto le Barricate, opponendosi al nascente fascismo. Mussolini vuole erigere il monumento al soldato eroe della prima guerra mondiale e viene a Parma a inaugurare il monumento.

## FINITA LA GUERRA

Si celebra un'altra epopea, quella della Resistenza e la città, dopo aver condannato alla cancellazione dalla memoria la statua del **Re Vittorio Emanuele II** (distrutta da una bomba), erige quasi nello stesso luogo, il monumento al **Partigiano**, celebrando il futuro nel partigiano in piedi e il sacrificio in quello morto alle sue spalle. Tutte queste statue condividono posizioni elevate, distanti dal popolo, hanno lo sguardo rivolto verso l'orizzonte, perso nei propri pensieri; sono collocate nei punti nevralgici della comunicazione cittadina, a volte per caso, a volte per una regia tesa a istruire le masse che – la storia insegna – stanno diventando sempre più protagoniste e devono essere indirizzate ed educate.

Altre statue decorano la città, ma ormai è profondamente mutato il quadro comunicativo e di conseguenza anche i modelli di rappresentazione.

## Siamo alla **FINE XX SECOLO - INIZIO XXI SECOLO:**

**Padre Lino**, appoggiato per terra, senza piedistallo, è raffigurato in movimento offrendo il pane a chiunque rivolga a lui lo sguardo. La statua è quasi il prolungamento del suo gesto quotidiano di solidarietà, e incontra ogni giorno chi attraversa la piazza.

La statua del **Màt Sicuri (Enzo Sicuri)** è collocata in piazzale della Macina, "casa" del filosofo da marciapiede: la sua presenza, consueta per chi ha una certa età e lo ricorda ancora in giro per la città, è al tempo stesso scomoda perché ricorda alla ricca città il dovere di accogliere.

**Toscanini**, privato della bacchetta di direttore d'orchestra da un atto vandalico, è sopraelevato perché sta dirigendo l'orchestra, che idealmente riconosce nel visitatore.

**Verdi sulla panchina**, definitiva trasformazione dell'eroe in "eroe quotidiano": il compositore si offre ai selfie e alla compagnia di chiunque voglia sederglisi accanto, segno di una statuaria che si mette in dialogo con lo spazio circostante e con ogni singolo cittadino, quasi amico che si può ancora incontrare tra le strade della città.